

**Abbonamenti estivi a l'Unità**

15 giorni	.....	Lire	350
30	.....		700
45	.....		1.020
60	.....		1.380
90	.....		2.050

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità!**

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## È morto Aneurin Bevan

In 3ª pagina la biografia del leader laburista

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 188



GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1960

PARLAMENTARI E DIRIGENTI DI TUTTI I PARTITI DI SINISTRA ALLA TESTA DEL CORTEO POPOLARE

# Fiera battaglia antifascista a Roma contro un selvaggio attacco della polizia

Deliberata provocazione: il comizio della Resistenza vietato illegalmente per compiacere ai fascisti - Migliaia di poliziotti scagliati contro la folla che portava corone ai martiri antifascisti - Deputati comunisti e socialisti fermati, insultati e percossi - Centinaia di fermi e di feriti - Lotta fino a tarda ora a Testaccio e Ostiense - Rastrellamenti nelle case - Drammatica eco alla Camera e al Senato

## OGGI POMERIGGIO SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA

### Vendetta mancata

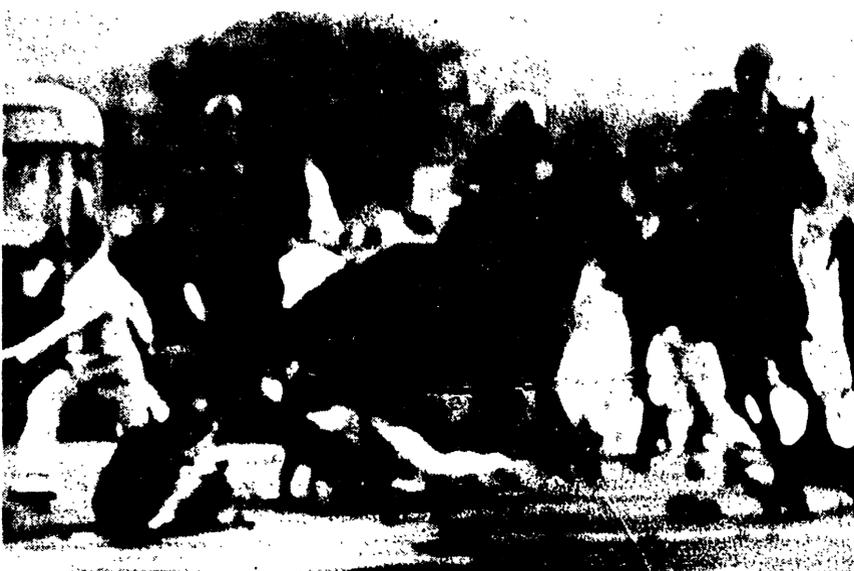
La polizia ha attaccato, ha sparato, ha ucciso. A Licata, sulle coste meridionali della Sicilia, un cittadino italiano è morto, molti altri sono stati feriti e feroci, non potendo prestare il segno per tutta la vita. A Roma centinaia di arresti, decine di feriti; deputati comunisti, socialisti, dirigenti dei partiti di sinistra fermati, picchiati, insultati; selvaggio, represso, un quartiere popolare, casa per casa alla maniera (sembra incredibile) ma è assolutamente vero) dei tedeschi. Finalmente i fascisti, i grandi armatori (si legge il documento politico presentato al Consiglio di Stato) di tutta la categoria, gli alti prelati, il Corriere della Sera, il Tempo, la Nazione e il Resto del Carlino sono stati accontentati.

Spataro e Tambromi hanno eseguito. Leggete il Secolo, ieri mattina, le sue esultanti titoli a nove colonne: «Dure parole del ministro dell'Interno contro i facinorosi mobilitati dal Pci a Genova». Leggete il fondo del giornale missino dove il provocatore di Spataro viene apertamente elogiato come «un primo, parziale segno di ripresa e di riscatto dopo i tristi giornate di Genova»; ma dove si aggiunge subito dopo: «alla piazza scatenata e ferocia non basta la porta discorsi. E' necessaria, e urgente una energica azione di Governo, che alle parole dia un senso concreto, che ai discorsi faccia seguire — al più presto e con la massima decisione — i fatti». E i fatti sono venuti: a Licata, a Roma.

Le responsabilità sono, a questo punto, estremamente chiare. Chiaro è da dove parte l'attacco alle istituzioni repubblicane e alle libertà democratiche: da quei gruppi reazionari, politici ed economici, che trovano espressione nell'attuale governo democristiano e che senza appoggio e la complicità della Dc (tutta la Dc è complice, per lo meno) non avrebbero mai potuto impadronirsi delle leve essenziali dello Stato. Chiaro è contro chi, da quando viene scatenato, contro i comunisti, in primo luogo, ma non solo, tutti sanno che, gran parte di «facinorosi» di Genova, sono i giovani, la classe operaia, l'intelligenza italiana. Quanto di meglio — lo ripetiamo — vi è in questa Italia. Ed ecco adesso i «facinorosi» di Licata e di Roma. La nazione italiana, nella sua interezza, si tratta della popolazione completa, con un testa di sindaco democristiano, ridotta alla miseria e alla disperazione. Teppaggio, secondo la mentalità borghese dei nostri governanti, priva di ogni rispetto dell'ordine e senso dello Stato. E in seguito ne è privata, se per un ordine e «Stato» si intende la prepotenza politica della Dc, l'infiammazione del clero, il regime di fabbrica, gli scandali della «dolce vita», l'afarismo e la corruzione.

Il livello del regime democristiano, la sfacciatata violazione delle leggi, l'offesa ai più elementari sentimenti di giustizia e di onore. Qui a Roma, i «facinorosi» sono gli antifascisti di ogni tendenza, dal popolano di Testaccio al più tardi nella capitale non può spiegarsi altrimenti. Dicevano ieri mattina a Montecitorio i giornalisti più vicini al governo che la polizia aveva ricevuto l'ordine di «vendicarsi di Genova». E infatti ciò che è accaduto più tardi nella capitale non può spiegarsi altrimenti. Il Prefetto è stato indotto a riesumare una legge del passato ventennio per vietare un comizio indetto dal Consiglio federativo della Resistenza. Non lo poteva fare, e in difesa dei diritti elementari di libertà è scesa una grande folla capeggiata dagli esponenti della Resistenza e dai parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani. In testa al corteo Ingrao, Lizzadro, Piccardi, Borghese, Mammì e tanti altri, autentica rappresentanza della sinistra italiana, marciavano uniti portando una corona a Porta S. Paolo, sul luogo dove ebbe inizio l'8 settembre la resistenza all'invasore tedesco. Non spetta a noi descrivere la selvaggia aggressione che è stata compiuta. L'esercito di poliziotti in pieno assetto di guerra è stato scagliato contro il corteo, obbedendo ai ordini già impartiti. I deputati sono stati presi di mira con particolare odio e violenza, picchiati, insultati. Ma la folla ha reagito con un coraggio straordinario e la battaglia, violentissima, si è scatenata nell'area vastissima del quartiere di Ostiense e Testaccio. Spataro e Tambromi cercavano qui la loro vendetta per Genova, sono stati serviti. Il risultato ottenuto è esattamente l'opposto di quello che si aspettavano. Roma, come tante altre volte nel passato, ha mostrato a tutto il Paese il suo vero volto antifascista e popolare, un volto degno di quella che deve essere, e noi vogliamo che sia, la capitale dell'Italia repubblicana.

Ma un'altra cosa bisogna notare. Leri, a Roma, la polizia non ha attaccato solo gli antifascisti, ma è intervenuta anche per stroncare con la violenza lo sciopero economico dei lavoratori del gas. Da tempo non si assiste nella capitale a un intervento così brutale (botte, manganelli, trasporto e protezione dei erumiri, fermo dei diritti sindacali) contro le libertà sindacali. Ecco, dunque, la vera, la profonda lezione delle cose. Ma in questa stretta fazione tra lotta antifascista e lotta per il rispetto dei diritti del lavoro, furono queste le due facce inseparabili della Resistenza che chiedono ad essa il carattere di un grande movimento popolare — libertà e per il livello del regime democristiano, la sfacciatata violazione delle leggi, l'offesa ai



Un documento fotografico di acciellante eloquenza. La polizia a cavallo carica gli antifascisti convenuti al piazzale San Paolo, si vedono nella foto, a terra, cittadini travolti dai cavalli. Le scritte di cavalleria si sono per tutta la giornata accompagnate ai caroselli delle camionette e dei zipponi e alle evoluzioni degli idranti.

### Drammatiche sedute a Montecitorio e a Palazzo Madama

## Le sinistre unite insorgono in Parlamento contro il governo responsabile delle violenze

Violenti scontri in aula — Severe lezioni ai fascisti e ad alcuni democristiani — Due volte sospesa la seduta — Rumor e Angelini fuggono ai primi incidenti — Equivoco comportamento del presidente Leone

La notizia delle aggressioni a Porta S. Paolo si è diffusa in un baleno a Montecitorio mentre in aula si discuteva sul bilancio dell'Agricoltura. Erano le 19.30. Il deputato comunista, il suo intervento, prima di annunciare quello che era accaduto. Quando l'oratore ha detto che stava per concludere, si è udita forte la voce del compagno Giancarlo PAJETTA: «Come collega all'interferenza». I deputati comunisti, socialisti, repubblicani, hanno reagito dai loro banchi. Ma non sono rimasti, ai loro posti, quando il deputato comunista, il suo intervento, prima di annunciare quello che era accaduto. Quando l'oratore ha detto che stava per concludere, si è udita forte la voce del compagno Giancarlo PAJETTA: «Come collega all'interferenza». I deputati comunisti, socialisti, repubblicani, hanno reagito dai loro banchi. Ma non sono rimasti, ai loro posti, quando il deputato comunista, il suo intervento, prima di annunciare quello che era accaduto. Quando l'oratore ha detto che stava per concludere, si è udita forte la voce del compagno Giancarlo PAJETTA: «Come collega all'interferenza».

Questa è la grida di dolore del deputato Borghese. E' piena di sangue. I deputati comunisti, socialisti, repubblicani, hanno reagito dai loro banchi. Ma non sono rimasti, ai loro posti, quando il deputato comunista, il suo intervento, prima di annunciare quello che era accaduto. Quando l'oratore ha detto che stava per concludere, si è udita forte la voce del compagno Giancarlo PAJETTA: «Come collega all'interferenza».

Roma antifascista. Roma della Resistenza si è ritrovata ieri pomeriggio a Porta S. Paolo, dando vita ad una grandiosa manifestazione unitaria il governo Tambromi ha scatenato ingenti forze di polizia nel tentativo di impedirla. Poliziotti a cavallo, camionette della celebre fanfara caricata la folla con furia selvaggia, tuttavia senza riuscire a sopprimere la manifestazione che è dilagata nei quartieri intorno a Porta S. Paolo, ha raggiunto i rioni centrali, e è rinvenuta a sera in molte zone della periferia.

Contro l'aggressione poliziesca, la Camera del Lavoro ha proclamato per oggi dalle 13 alle 24 uno sciopero generale di protesta. Nel corso della drammatica giornata di lotta per le ore centinaia di cittadini sono stati feriti, più di un migliaio sono stati fermati. Numerosi parlamentari sono stati percossi, feriti, costretti a scappare. Molti altri membri del Parlamento sono stati feriti dalla polizia, ilaneggiati e insultati. Per oltre due ore, la furia vergognosa dei poliziotti di Tambromi — l'uomo portato e mantenuto al potere dai voti fascisti — si è esercitata contro il popolo lavoratore della Capitale. Il popolo ha risposto con dignità ed energia, sventandosi attorno ai suoi par-

lamenti, ai partiti e alle organizzazioni democratiche, ostentando compassionevole per la riaffermazione della libertà civile concitata e minacciate dai capi clericali dotati.

Per le ore 19 era stato indetto a Porta S. Paolo, dal Consiglio federativo della Resistenza, un comizio nel corso del quale avrebbero dovuto essere deposte come d'allora dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio di 10 settembre 1943 contro gli invasori tedeschi. La prefettura, Re, Seroni, Daz, Rolli,



I poliziotti sono entrati fin nelle case di Testaccio, compiendo un vero e proprio rastrellamento. Erano uno che punta la pistola contro un cittadino.

era e la apertura avevano Pezzino, Pietro Amendola, Natali, Bardoni, Ben, Rodano, Franco, La Rosa, Muzzone, Ferraro, R. Lommi, Manna.

Sciopero generale a Bologna Livorno e Ferrara

La Camera del Lavoro di Bologna, di Livorno e Ferrara hanno proclamato per stamane dalle ore 10 alle 24 uno sciopero generale di protesta contro l'aggressione poliziesca di Roma. A Bologna lo sciopero è stato deciso dal direttivo della Cdl. Livornesi d'urgenza ieri sera quando si è appreso delle violente cariche della polizia in corso a Roma contro gli antifascisti, e dei ferimenti dell'on. Borghese, viceministro del capoluogo emiliano. Lo sciopero avrà termine alle ore 12 di oggi. Sempre ieri sera a Bologna il Consiglio comunale ha sospeso i lavori in segno di protesta.

Per gli stessi motivi la Cdl di Livorno ha proclamato per stamane dalle ore 10 alle 24 uno sciopero generale all'interno delle fabbriche. A Ferrara, dove già si erano registrati scioperi spontanei, in relazione all'attacco fascista di Ravenna, scendono in sciopero mezza giornata i lavoratori della campagna. A tarda ora della notte erano in corso riunioni degli organi dirigenti sindacali in molti altri centri, del Nord e del Sud. Manifestazioni antifasciste sono state indette per domani a Rimini, dove parlerà Boldrini, a Udine a Caserta e in numerosi centri minori. A Firenze il Prefetto ha vietato con una sua ordinanza la manifestazione antifascista indetta per domani dal Consiglio regionale toscano della Resistenza.

### Chi voleva il morto?

Il giorno dopo, il 7 luglio, si è svolta una riunione di lavoro a Roma. In questa stretta fazione tra lotta antifascista e lotta per il rispetto dei diritti del lavoro, furono queste le due facce inseparabili della Resistenza che chiedono ad essa il carattere di un grande movimento popolare — libertà e per il livello del regime democristiano, la sfacciatata violazione delle leggi, l'offesa ai più elementari sentimenti di giustizia e di onore. Qui a Roma, i «facinorosi» sono gli antifascisti di ogni tendenza, dal popolano di Testaccio al più tardi nella capitale non può spiegarsi altrimenti. Dicevano ieri mattina a Montecitorio i giornalisti più vicini al governo che la polizia aveva ricevuto l'ordine di «vendicarsi di Genova». E infatti ciò che è accaduto più tardi nella capitale non può spiegarsi altrimenti. Il Prefetto è stato indotto a riesumare una legge del passato ventennio per vietare un comizio indetto dal Consiglio federativo della Resistenza. Non lo poteva fare, e in difesa dei diritti elementari di libertà è scesa una grande folla capeggiata dagli esponenti della Resistenza e dai parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani. In testa al corteo Ingrao, Lizzadro, Piccardi, Borghese, Mammì e tanti altri, autentica rappresentanza della sinistra italiana, marciavano uniti portando una corona a Porta S. Paolo, sul luogo dove ebbe inizio l'8 settembre la resistenza all'invasore tedesco. Non spetta a noi descrivere la selvaggia aggressione che è stata compiuta. L'esercito di poliziotti in pieno assetto di guerra è stato scagliato contro il corteo, obbedendo ai ordini già impartiti. I deputati sono stati presi di mira con particolare odio e violenza, picchiati, insultati. Ma la folla ha reagito con un coraggio straordinario e la battaglia, violentissima, si è scatenata nell'area vastissima del quartiere di Ostiense e Testaccio. Spataro e Tambromi cercavano qui la loro vendetta per Genova, sono stati serviti. Il risultato ottenuto è esattamente l'opposto di quello che si aspettavano. Roma, come tante altre volte nel passato, ha mostrato a tutto il Paese il suo vero volto antifascista e popolare, un volto degno di quella che deve essere, e noi vogliamo che sia, la capitale dell'Italia repubblicana.

quando dicono chiaro che la polizia di Genova non era in grado di carcerarla. Ma l'esercito non è stato mai chiamato, e adesso Tambromi deve fronteggiare la perdita dell'appoggio del MSI al suo governo democristiano di Roma. Come tutta la stampa conservatrice, anche l'ambasciatore americano reclamano dunque il morto. Adesso scopriamo di chi è la responsabilità del sangue versato a Licata e a chi, con esso, Tambromi ha pagato il suo tributo ai fascisti, ai padroni, agli americani.

### Treni fermi il 20 luglio

L'amministrazione non ha ancora rispettato gli impegni presi — L'aumento delle competenze accessorie

Il 20 luglio i ferrovieri italiani si asterranno dal lavoro. I treni resteranno fermi per tutta la giornata. La decisione è stata presa dal Sindacato dei ferrovieri italiani di fronte all'atteggiamento assunto dall'amministrazione la quale non ha ancora risolto nonostante le assicurazioni più volte date alcuni importanti problemi tra cui quello delle competenze accessorie. Il disegno di legge per l'aumento e la trasformazione delle competenze accessorie concordato fin dal settembre 1959 non è stato ancora presentato in Parlamento. Gli altri impegni che ancora attendono di essere assolti sono: 1) immediata assunzione di 800 giovani e la elaborazione delle nuove leggi organiche con le relative nuove assunzioni per assicurare il servizio con la effettiva applicazione della riduzione della settimana lavorativa; 2) il godimento dei riposi e dei congedi del personale come previsti dal-

In X pagina  
A LICATA LA POLIZIA SPARÒ DELIBERATAMENTE SULLA FOLLA CHE CHIEDEVA LAVORO  
servizio del nostro inviato Antonio Perria

ALFREDO REICHLIN